

TI_GERICHTE 14.2016.181 vom 11. Oktober 2016

TI Tribunale d'appello, 2016-10-11, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_14.2016.181

FR: TI_GERICHTE 14.2016.181 du 11 octobre 2016

IT: TI_GERICHTE 14.2016.181 del 11 ottobre 2016

Regeste

Rigetto definitivo dell'opposizione. Imposte dirette federali e cantonali. Perenzione del diritto di riscossione. Prescrizione ventennale dei crediti accertati in un attestato di carenza di beni

Erwägungen

E. 48

lett. e n. 1 LOG) senza riguardo al valore litigioso . 1.1 I reclami in esame sono di analogo contenuto e sono diretti contro decisioni simili, fondate su un medesimo complesso di fatti e vertenti sull'applicazione delle stesse norme giuridiche. Si giustifica così, per economia di procedura, di congiungere le sei procedure e di emanare una sentenza unica (art. 125 lett. c CPC) , pur mantenendone l'autonomia nel senso che i dispositivi restano separati e possono essere impugnati anche singolarmente . 1.2 Pronunciate in procedura sommaria (art. 251 lett. a CPC), le decisioni sono impugnabili con reclamo entro dieci giorni dalla notificazione (art. 321 cpv. 2 CPC). Presentati l'8 settembre 2016 contro le sentenze notificate al patrocinatore di RE 1 il 30 agosto, in concreto i reclami sono tempestivi. 1.3 Il reclamo dev'essere "motivato" (art. 321 cpv. 1 CPC), ciò che la Camera verifica d'ufficio. Il reclamante è così tenuto a formulare delle conclusioni chiare, a designare dettagliatamente sia i punti contestati della sentenza impugnata sia i documenti sui quali fonda la sua critica e a spiegare perché la motivazione della decisione sarebbe erronea, e non (solo) perché le sue opinioni sarebbero pertinenti (DTF 138 III 375, consid. 4.3.1 e sentenza del Tribunale federale 5A_247/2013 del 15 ottobre 2013, consid. 3.3). Doglianze generiche e recriminazioni di carattere generale non sono sufficienti, come non basta ripetere nel reclamo le argomentazioni esposte in prima sede. Solo a tali condizioni è possibile entrare nel merito del ricorso, poiché giudicare un reclamo non significa rifare il processo di primo grado, ma verificare se la sentenza impugnata resista alla critica. La Camera decide in linea di principio in base agli atti di causa della giurisdizione inferiore (art. 327 cpv. 1 e 2 CPC). Secondo l'art. 320 CPC con il reclamo possono essere censurati sia l'applicazione errata del diritto sia l'accertamento manifestamente errato dei fatti, fermo restando che sono inammissibili conclusioni, allegazioni di fatti e mezzi di prova nuovi (art. 326 cpv. 1 CPC). 2. In virtù degli art. 80 e 81 LEF, il giudice pronuncia il rigetto definitivo dell'opposizione ove il credito posto in esecuzione sia fondato su una decisione giudiziaria esecutiva o un titolo parificato, a meno che l'escusso provi con documenti che dopo l'emanazione della decisione il debito è stato estinto, il termine per il pagamento è stato prorogato o che è intervenuta la prescrizione. La procedura di rigetto è una procedura documentale (Aktenprozess) , il cui scopo non è di accertare l'esistenza del credito posto in esecuzione bensì l'esistenza di un titolo esecutivo. Il giudice verifica solo la forza probatoria del titolo prodotto dal creditore – la sua natura formale – e vi conferisce forza

esecutiva ove l'escusso non renda immediatamente verosimili eccezioni liberatorie (DTF 132 III 142, consid. 4.1.1). 3. Nelle decisioni impugnate, il Pretore ha respinto l'eccezione di prescrizione sollevata dall'escusso, considerando che l'art. 149 a LEF, che stabilisce in vent'anni la prescrizione degli attestati di carenza di beni, è una *lex specialis* per rapporto agli art. 194 cpv. 3 LT e 121 cpv. 3 LIFD, i quali per la riscossione delle imposte dirette fissano termini di perenzione più brevi. 4. Nel reclamo RE 1 contesta che l'art. 149 a LEF sia una *lex specialis* atta a trasformare il termine "decadenziale" o di perenzione del diritto di riscossione delle imposte in un termine di prescrizione ordinaria della durata di vent'anni e più. Per lui motivi di equità e di ordine pubblico giustificano la scelta del legislatore, poiché sarebbe iniquo e contrario alla libertà e dignità personale mantenere un cittadino contribuente assoggettato a tempo indeterminato e persino vita natural durante all'obbligo di pagamento delle imposte passate in giudicato. Trascorsi dieci anni dal passaggio in giudicato della tassazione, il debito d'imposta sussiste solo quale "obligatio naturalis" e l'attestato di carenza di beni esplica i suoi effetti solo durante il periodo antecedente. Per abbondanza, il reclamante lamenta la disparità di trattamento di cui è vittima, quale nullatenente, rispetto ai debitori falliti, che sono legittimati a eccepire il non ritorno a miglior fortuna. 5. In ogni stadio di causa (quindi anche in sede di reclamo), il giudice esamina d'ufficio (DTF 103 Ia 52 consid. 2/e), a prescindere dalle allegazioni delle parti, se la documentazione prodotta costituisce valido titolo di rigetto dell'opposizione (DTF 139 III 447 consid. 4.1.1). Sennonché nella fattispecie il reclamante, per il tramite del suo patrocinatore, ha ammesso sin dalla prima istanza la validità delle decisioni e degli attestati di carenza di beni prodotti dalle autorità escutenti, sicché tali documenti possono essere considerati pure in questa sede validi titoli di rigetto dell'opposizione anche per gli interessi di mora (cfr. sentenza della CEF 14.2000.31 dell'11 ottobre 2000 consid. 2.3). 6. In virtù dell'art. 81 cpv. 1 LEF l'escusso può opporsi al rigetto definitivo ove provi con documenti che dopo la sentenza il debito è stato estinto o il termine per il pagamento è stato prorogato ovvero dimostri che è prescritto. Sono ammissibili solo le eccezioni esplicitamente sollevate e dimostrate con documenti assolutamente chiari e univoci ("mit völlig eindeutigen Urkunden" , cfr. DTF 115 III 100; sentenza della CEF 14.2004.101 del 27 gennaio 2005, consid. 5, con rimandi). Anche la prescrizione dev'essere espressamente eccepita, giacché il giudice del rigetto non l'esamina d'ufficio, nemmeno per quanto riguarda le pretese di diritto pubblico. L'escusso, tuttavia, non è tenuto a dimostrarne il compimento con documenti, ma incombe al contrario all'escutente provare di averla interrotta (sentenze del Tribunale federale 5A_216/2013 del 24 luglio 2013 consid. 2.2.2; 5A_755/2012 del 10 giugno 2013 consid. 1.3.2 e i rinvii; sentenza della CEF 14.2014.88/89 del 16 ottobre 2014, RtiD 2015 II 890 seg. n. 51c, consid. 9). 6.1 Nel caso specifico, l'unico quesito litigioso è di stabilire se una volta spirato il termine assoluto di riscossione di dieci anni previsto dagli art. 194 cpv. 3 LT e 121 cpv. 3 LIFD il credito fiscale può ancora essere posto in esecuzione qualora prima di tale scadenza l'autorità fiscale abbia ottenuto il rilascio di un attestato di carenza di beni. In una simile ipotesi, infatti, l'art. 149 a cpv. 1 LEF prevede in modo del tutto generale che il credito accertato mediante un attestato di carenza di beni si prescrive in venti anni dal rilascio dell'attestato (ma nei confronti degli eredi del debitore in un solo anno dall'apertura della successione). Ora, il Tribunale federale ha già avuto modo di stabilire che l'art. 149 a cpv. 1 LEF si applica anche ai crediti di diritto pubblico e ha quale effetto di far decorrere un nuovo termine di prescrizione di vent'anni dal rilascio dell'attestato di carenza di beni, tranne se la legislazione di diritto pubblico specifica (come ad esempio l'art. 16 cpv. 2 LAVS), ne esclude l'applicabilità. Una simile

eccezione non sussiste però per le imposte dirette (DTF 137 II 21 seg. consid. 2.5 a 2.7, pubblicata anche in RDAF 2011 II 214). La dottrina dominante segue tale orientamento (Olivier Margraf , Verjährung von Verluscheinforderungen am Beispiel von Steuerforderungen, Steuer Revue 71/2016, pag. 293 ad 2.2.–2.3; Locher , Kommentar zum DBG, 2015, vol. III, n. 2 ad art. 121 LIFD; Michael B eusch , Der Untergang der Steuerforderung, 2012, pag. 309 in fondo; Richner/Frei/Kaufmann/Meuter, Handkommentar zum DBG, 2 a ed. 2009, n. 8 ad art. 121 LIFD; Curchod in: Commentaire romand de la loi sur l'impôt fédéral direct, 2008, n. 47 ad art. 165 LIFD; Gilliéron , Commentaire de la LP, vol. II, 2000, n. 10-11 ad art. 149 a LEF ; Markus B inder , Die Verjährung im schweizerischen Steuerrecht, 1985, pag. 26; contra: Frey in: Basler Kommentar DBG, vol. I/2b, 2 a ed. 2008, n. 46 ad art. 165 LIFD) come pure, implicitamente, la giurisprudenza di questa Camera (sentenza 14.2006.52 del 28 settembre 2006, RtiD 2007 I 844 n. 59c, consid. 2, con rimandi).

6.2 Il reclamante omette d'altronde di considerare che l'esecuzione per debiti, che è solo uno dei modi di esazione delle imposte, è specificamente regolata dalla LEF (cfr. art. 43 n. 1 LEF, 244 cpv. 1 e 3 LT e 165 cpv. 1 e 3 LIFD). Per l'esecuzione di crediti fiscali accertati in attestati di carenza di beni, quindi, l'art. 149 a cpv. 1 LEF costituisce una lex specialis rispetto agli art. 194 cpv. 3 LT e 121 cpv. 3 LIFD. Con l'introduzione del termine assoluto del diritto di riscossione il legislatore tendeva non tanto a evitare l'assoggettamento a tempo indeterminato del cittadino contribuente all'obbligo di pagamento delle imposte passate in giudicato – fosse stata quella la sua intenzione avrebbe previsto la perenzione del credito fiscale (come ha fatto all'art. 99 CP per le pene penali, cfr. H uber in: Basler Kommentar, SchKG II, 2 a ed. 2010, n. 7 ad art. 149 a LEF) e non solo del diritto di riscossione – bensì di obbligare l'amministrazione fiscale a una certa diligenza nel riscuotere le tasse. Ora, tale scopo è indubbiamente raggiunto se prima della scadenza del termine decennale l'autorità fiscale giunge al rilascio di un attestato di carenza di beni.

6.3 Per abbondanza, il reclamante lamenta la disparità di trattamento di cui sarebbe vittima, quale nullatenente, rispetto ai debitori falliti, che sono legittimati a eccepire il non ritorno a miglior fortuna (art. 265 cpv. 2 LEF). Tale differenza è però stata voluta dal legislatore, la cui scelta vincola i tribunali (cfr. art. 190 Cost.). La reiezione di quest'ultima censura determina anche quella di tutti e sei i reclami.

7. Le tasse del presente giudizio, stabilite in applicazione degli art. 48 e 61 cpv. 1 OTLEF (RS 281.35) tenendo conto del valore litigioso complessivo delle sei cause , seguono la soccombenza (art. 106 cpv. 1 CPC). Non si pone invece problema di ripetibili, le controparti, cui i reclami non sono stati notificati per osservazioni, non essendo incorse in spese in questa sede. Circa i rimedi esperibili sul piano federale (art. 112 cpv. 1 lett. d LTF), nessuno dei valori litigiosi (v. sopra ad A) raggiunge la soglia di fr. 30'000.– ai fini dell'art. 74 cpv. 1 lett. b LTF. Per questi motivi, pronuncia: 1. Il reclamo nella causa _____ è respinto e la sentenza impugnata è confermata. Le spese processuali di complessivi fr. 150.– relative al presente giudizio, già anticipate dal reclamante, sono poste a suo carico. 2. Il reclamo nella causa _____ è respinto e la sentenza impugnata è confermata. Le spese processuali di complessivi fr. 150.– relative al presente giudizio, già anticipate dal reclamante, sono poste a suo carico. 3. Il reclamo nella causa _____ è respinto e la sentenza impugnata è confermata. Le spese processuali di complessivi fr. 150.– relative al presente giudizio, già anticipate dal reclamante, sono poste a suo carico. 4. Il reclamo nella causa _____ è respinto e la sentenza impugnata è confermata. Le spese processuali di complessivi fr. 150.– relative al presente giudizio, già anticipate dal reclamante, sono poste a suo carico. 5. Il reclamo nella causa _____ è respinto e la sentenza impugnata è

confermata. Le spese processuali di complessivi fr. 150.– relative al presente giudizio, già anticipate dal reclamante, sono poste a suo carico. 6. Il reclamo nella causa _____ è respinto e la sentenza impugnata è confermata. Le spese processuali di complessivi fr. 150.– relative al presente giudizio, già anticipate dal reclamante, sono poste a suo carico. 7.

Notificazione a: –; – . Comunicazione alla Pretura del Distretto di Lugano, sezione 5. Per la Camera di esecuzione e fallimenti del Tribunale d'appello II

presidente La vicecancelliera Rimedi giuridici Contro la presente decisione è possibile presentare ricorso in materia civile (art. 72 cpv. 2 lett. a LTF) al Tribunale federale, 1000 Losanna 14, entro 30 giorni dalla notificazione (art. 100 cpv. 1 LTF) solo se la controversia concerne “una questione di diritto di importanza fondamentale” (art. 74 cpv. 2 LTF). Laddove tale presupposto non sia adempiuto è dato, entro lo stesso termine, il ricorso subsidiario in materia costituzionale al Tribunale federale per i motivi previsti dall'art. 116 LTF (art. 113 LTF). Il termine di ricorso è sospeso durante le ferie giudiziarie (art. 46 cpv. 1 LTF).

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.